

La Grande carestia cinese (1958-1962)

Cronaca di un'economia pianificata

Di Yang Jisheng

Introduzione

I temi che intendo affrontare in questa sede sono i seguenti:

- I. Le tragiche circostanze della Grande carestia
- II. I disastri naturali e la richiesta di pagamento dei debiti da parte dell'Unione Sovietica non sono stati le cause della Grande carestia
- III. La situazione cerealicola all'epoca della Grande carestia
- IV. La Conferenza di Lushan ha peggiorato gli effetti della Grande carestia
- V. L'economia pianificata e il sistema politico ad essa correlato sono stati le cause fondamentali della Grande carestia

I. Le tragiche circostanze della Grande carestia

La perdita demografica secondo le dichiarazioni ufficiali

Il secondo volume sulla storia del Partito comunista cinese pubblicato nel 2011 riconosce che nel 1960 la popolazione totale era diminuita di 10 milioni di persone rispetto al 1959. Nei tre anni dal 1955 al 1957 l'aumento naturale era stato in media di 13.270.000 persone ogni anno. Ciò significa che, se non ci fosse stata la Grande carestia, nel 1960 la popolazione totale avrebbe dovuto registrare un aumento pari a 13.270.000 rispetto al 1959, ma in realtà essa diminuì di 10 milioni di persone. Ciò indica che nel 1960 le morti innaturali furono più di 15 milioni. Se si aggiungono i decessi per cause innaturali avvenuti nel 1959 e nel 1961, il totale supera i 30 milioni.

Il direttore dell'Ufficio nazionale di statistica Li Chengrui, in "I cambiamenti demografici causati dal Grande balzo in avanti", ritiene che le persone morte per cause innaturali siano state 2200 (pubblicato in 人口研究 [Ricerche demografiche], 1998, n.1).

La ricerca istituita dalla Commissione nazionale per la pianificazione familiare e dall'Ufficio nazionale di statistica e portata a termine da Jiang Zhenghua della Xi'an Jiaotong University ha prodotto il risultato di 17 milioni. Questa cifra viene ritenuta quella più attendibile dalle organizzazioni ufficiali cinesi.

Per vedere meglio gli effetti della Grande carestia, può essere utile servirsi della piramide demografica. Si tratta di un grafico combinato che attraverso un diagramma a barre mostra in modo intuitivo la composizione della popolazione in base all'età e al sesso per un determinato anno. Essa indica l'età sull'asse verticale, mentre sull'asse orizzontale indica la percentuale di popolazione per ciascuna fa-

Yang Jisheng è un giornalista cinese autore di *Tombstone: The Great Chinese Famine, 1958-1962* (2012), un drammatico resoconto della grande carestia cinese durante il periodo del cosiddetto "Grande balzo in avanti".

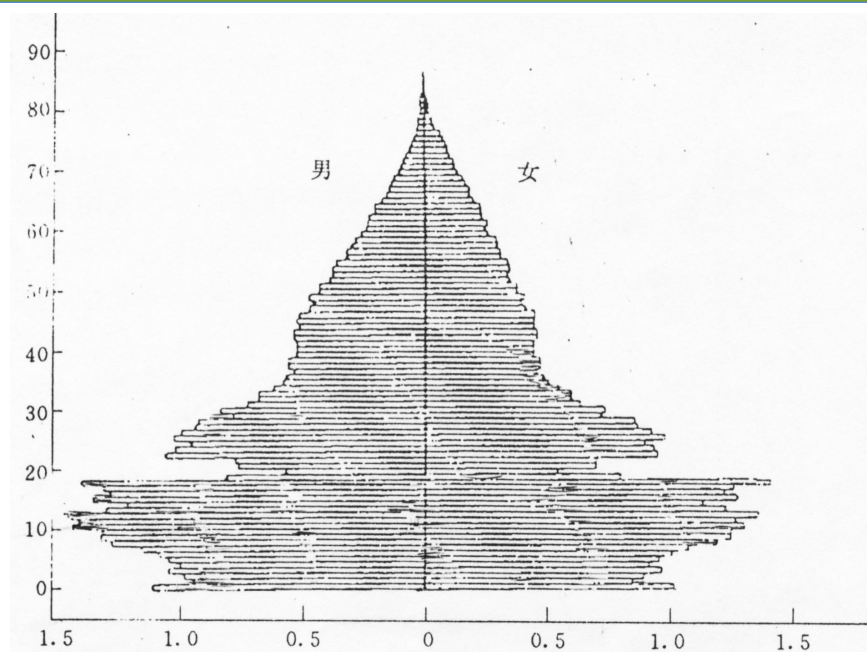
Testo dalla conferenza tenuta da Yang Jisheng in occasione del Discorso Bruno Leoni, Torino 12 maggio 2014. Traduzione dal cinese di Natalia Riva.

scia d'età. A sinistra dell'asse orizzontale è rappresentata la popolazione maschile e a destra quella femminile. L'età più piccola è posta al livello più basso e ogni successiva fascia di età viene ordinata in modo crescente verso l'alto.

La figura che rappresenta la popolazione nel 1982 mostra con grande evidenza la presenza di uno spazio vuoto per le età tra i 21 e 23 anni.

FIGURA 1

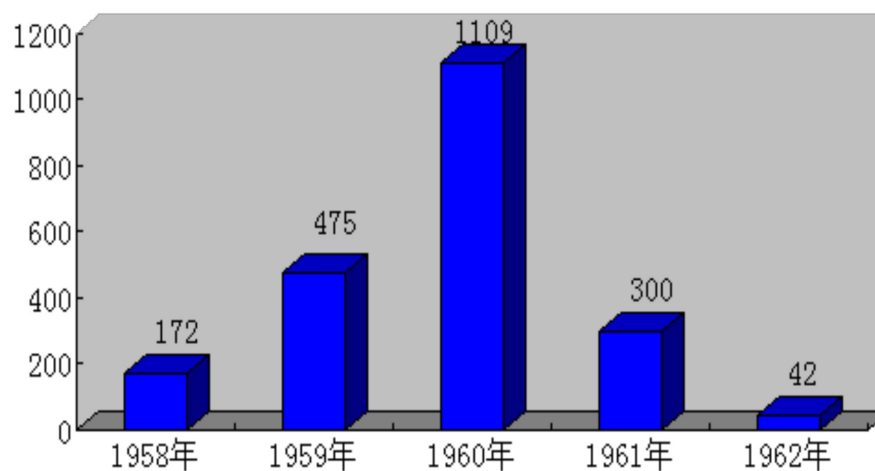
Piramide demografica della popolazione cinese nel 1982



Il successivo grafico mostra il numero di decessi avvenuti per cause innaturali tra il 1959 e il 1962. Questi risultati sono stati calcolati in base alle cifre ufficiali fornite da ogni provincia.

FIGURA 2

Numero di decessi per cause innaturali 1959-1962



Unità di misura: 10.000 persone

I dati forniti da studiosi cinesi e stranieri

I dati forniti da fonti "non ufficiali" dicono però altro. Ad esempio, quelli proposti da J. Banister, capo della sezione Cina dello United States Census Bureau (Ufficio del censimento), parlano di 29.871.000 decessi per cause innaturali in tre anni e 31.195.000 nascite in meno. In totale si tratta di una perdita demografica complessiva pari a 61.066.000 persone.

I risultati calcolati in base ai dati rivisti da Ansley Coale, presidente della Commissione per gli studi demografici e sulla popolazione americana e professore dell'Università di Princeton, sono invece i seguenti: i decessi per cause innaturali sarebbero stati 24.810.000 in tre anni e il deficit di nascite pari a 30.683.000, per una perdita demografica totale di 55.493.000 persone.

Le stime calcolate da G. Calot, direttore dell'Istituto nazionale di studi demografici francese, indicano che in cinque anni sarebbero morte per cause innaturali 28.509.000 persone e che in quattro anni il deficit di nascite sia stato di 31.978.500. La perdita demografica totale si attesterebbe quindi su 60.488.000.

Lo studioso cinese residente all'estero Ding Shu ha calcolato che tra il 1958 e il 1962 il numero di morti per cause innaturali sarebbe stato di almeno 35 milioni. Mentre l'esperto di geografia storica Cao Shuji ha calcolato che nei tre anni della Grande carestia in tutto il paese ci furono 32.458.000 decessi per cause innaturali.

Infine, i risultati degli studi di Wang Weizhi, ricercatore dell'Accademia cinese delle scienze sociali, indicano che in tre anni sarebbero morti approssimativamente tra i 33 e i 35 milioni di persone per cause innaturali.

I miei calcoli

In base alle analisi sopra riportate e alle diverse opinioni ascoltate, ho calcolato che nel periodo della Grande carestia in tutto il paese ci siano stati circa 36 milioni di decessi innaturali e che le nascite non avvenute siano state approssimativamente 40 milioni. Pertanto, secondo i miei calcoli, la Grande carestia avrebbe causato alla popolazione cinese la perdita di circa 76 milioni di persone.

Il numero di 36 milioni equivale a 450 volte quello delle vittime della bomba atomica lanciata su Nagasaki il 9 agosto 1945, la più grande tra le due bombe atomiche sganciate sul Giappone.

Questo numero equivale inoltre a 150 volte il numero delle vittime del terremoto del 28 luglio 1976 a Tangshan e supera il numero di morti della Prima guerra mondiale, nel corso della quale morirono "solo" più di 10 milioni di persone. La Prima guerra mondiale avvenne tra il 1914 e il 1918 e in media morirono meno di 2 milioni di persone all'anno. In Cina, nel 1960, in un solo anno, morirono di fame più di 15 milioni di persone.

Il grado di tragicità della Grande carestia ha superato di molto quello della Seconda guerra mondiale. Nel corso della Seconda guerra mondiale morirono tra 40 e 50 milioni di persone. Questi decessi si distribuirono su vasti territori dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa e avvennero in un periodo di sette o otto anni. In Cina morirono 36 milioni di persone nel corso di tre o quattro anni e nella maggior parte delle località i decessi si concentrarono in un solo semestre.

Nella storia della Cina tutte le altre carestie avevano prodotto un numero di vittime di gran lunga inferiore a questa cifra: il più alto numero di vittime di una carestia mai registrato dalla storia cinese è stato pari a 10 milioni di persone.

I casi di cannibalismo registrati sono stati migliaia

Quando ci si trova in condizioni di fame estrema, ogni funzione del corpo umano perde vitalità e nel corso di un certo periodo di tempo la risposta istintiva alla fame si fa estremamente violenta. Poiché esistono bisogni primari, l'affamato, senza farsi scrupoli, andrà alla ricerca di tutto ciò che è commestibile. In quel momento, l'istinto di sopravvivenza sovrasta ogni cosa e gli uomini possono comportarsi come bestie. Le persone affamate oltre ogni limite di sopportazione per trovare da mangiare non hanno riguardo per gli affetti, la morale, la dignità umana e le conseguenze delle proprie azioni. Secondo statistiche incomplete, in tutto il paese si registrarono migliaia di casi di cannibalismo, tra questi alcuni riguardavano persone che avevano mangiato i propri familiari.

Nella provincia del Gansu, presso le 10 comuni popolari e le 41 squadre di produzione della prefettura di Lingxia, 588 persone mangiarono 337 cadaveri. Nella sola comune popolare di Hongtai, 170 membri mangiarono 125 cadaveri e 5 persone vive. In 6 degli 8 gruppi operativi della squadra di produzione di Xiaogoumen vi furono casi di cannibalismo. 23 famiglie mangiarono 57 persone. Vi furono casi di cannibalismo all'interno dei nuclei familiari: i genitori arrivarono a cibarsi dei figli, i mariti delle mogli e i fratelli tra di loro. Alcuni mangiarono persone appena morte, altri cadaveri già sotterrati da sette giorni e venivano mangiati persino i morti sotterrati già da un mese. Presso la squadra di produzione di Jinguang, a Qieyang, Ma Xishun mangiò il cadavere di una persona malata e morì, così come tutti gli undici membri della sua famiglia. Un membro della comune, Bai Yinu, mangiò 8 cadaveri tra i quali quello del padre, della moglie e della figlia, i corpi di tre generazioni. Un contadino povero della comune popolare di Qieyang, Ma Abudu, in punto di morte diede alla figlia Ma Hasufei le seguenti istruzioni: "Sul mio corpo non c'è più carne, dopo la mia morte puoi estrarre il mio cuore e mangiarlo". Dopo che Ma morì, la figlia tirò fuori il cuore dal suo corpo, lo fece bollire e lo mangiò. Presso la squadra di produzione di Tuanjie, nella stessa comune popolare, il contadino povero Ma Yibula e sua moglie uccisero e mangiarono la figlia di quattordici anni e dopo che il marito morì la moglie ne mangiò il cadavere. Li Galiu, della squadra operativa di Xiaogoumen, comune popolare di Hongtai, mangiò i cadaveri dei suoi due figli e quando morì il suo cadavere fu mangiato da un altro membro della comune, Hu Ba, i resti del quale vennero a sua volta consumati da Xiao Zhengzhi (Li Lei 李磊, 悠悠岁月[Il lento trascorrere del tempo], pp.149-150).

Nella contea di Tongwei, nel Gansu, Lu Xiongwang, un membro della squadra di produzione di Lujiazhuang, brigata di Chejiacha, venne ucciso da contadini affamati mentre andava a trovare la sua famiglia e la carne del suo cadavere fu completamente consumata. In una famiglia di un villaggio della comune popolare di Juchuan, il marito, che si trovava lontano da casa a lavorare, spedì a casa alcuni buoni pasticcini che aveva messo da parte, per un valore pari a qualche chilo di cereali. La moglie dopo averli usati per ritirare della farina tornò a casa e chiuse la porta a chiave. Passati molti giorni, gli abitanti del villaggio iniziarono a chiedersi se in quella casa ci fosse ancora qualcuno e scavalcarono il muro di cinta. In casa giacevano i corpi senza vita di alcuni bambini morti di fame, ma la donna era scomparsa. Di lei non si seppe più nulla. Si è riusciti a far luce su questi fatti solo all'inizio degli anni Settanta: la donna aveva abbandonato i figli ed era scappata, portando in spalla i sacchi di farina, ma ancora prima di aver lasciato il villaggio qualcuno l'aveva uccisa e mangiata. A quel punto l'assassino era già morto e il caso fu chiuso.

Nella provincia dello Henan, nella contea di Xi, Zhang Wenru, un membro della brigata di produzione di Wenquanzi, comune popolare di Zhangtao, nel novembre del 1960 andò in campagna a vendere della carne umana prelevata da cadaveri per 0,6 renminbi al chilogrammo, spacciandola per carne di manzo. Quando venne scoperto fu picchiato a morte. Un contadino povero di nome Li Shiping, insieme a suo figlio Li Xinquan e a sua figlia Li Xiaoni, si recò in piena notte al cimitero per disseppellire cadaveri e si mise a litigare con un contadino di nome Wang Zhengyu che si trovava lì per la stessa ragione. Li e suo figlio

colpirono Wang a morte e riportarono a casa il cadavere per cuocerlo e mangiarlo. Un quadro del Partito li scoprì e colpì Li alla testa con il manico del coltello, uccidendolo sul colpo.... Chen Dengchang, un contadino di trentotto anni, era membro della comune popolare di Xiangdian, contea di Xi. Il 29 novembre strangolò la figlioletta di sei anni gravemente malata e ne fece cuocere le carni per cibarsene. Il 2 maggio mangiò anche il cadavere di un altro bambino di due anni. Dopo l'arresto fu condannato a vent'anni di prigione, ma morì in cella (Gruppo d'inchiesta congiunto del Comitato centrale e del Comitato di partito della provincia).

Secondo quanto ricorda Wang Tizhong, funzionario in pensione della Banca rurale della contea di Bo, provincia dello Anhui, e membro del Partito comunista cinese, nella primavera del 1960, nel suo paese natio, il villaggio di Wanglou, a sud-ovest di Nidian, comune popolare di Wuma, vi furono numerosi casi di contadini che spinti dalla fame consumarono carne umana. Per evitare che questa situazione si diffondesse, la brigata di produzione decise di catturare ed esporre al pubblico ludibrio i casi più esemplari. L'ex moglie di un certo Wang aveva mangiato diverse volte carne umana. Una volta, i quadri la scoprirono mentre era intenta a tirare fuori da una pentola della carne umana appena fatta cuocere e la mandarono, insieme alla carne, al cospetto del pubblico per essere giudicata. I partecipanti al raduno sentirono il profumo dolce della carne e ne furono tentati. Qualcuno prese coraggio e pronunciò le parole: "La assaggio". Allungando la mano ne prese un pezzo che divorò a gran bocconi. Anche gli altri passarono all'attacco, rubandosi la carne dalle mani e accozzandosi in una massa umana che in un attimo ripulì la pentola. Anche la moglie di Wang Tizhong ne mangiò un pezzo e pensò che fosse saporita. Non ci fu modo di continuare, l'assemblea venne sciolta e la faccenda non ebbe alcun esito.

Migliaia di persone picchiate a morte

Nel "Rapporto sull'incidente di Xinyang", Yang Weiping, segretario del Comitato di partito della provincia dello Henan, ha fornito questi numeri: nelle due contee di Guangshan e Huangchuan le persone picchiate a morte furono 2104; nella sola contea di Huangchuan 254 persone rimasero menomate a causa delle percosse subite.

Nel corso della campagna contro l'occultamento della produzione, nella contea di Xi vennero picchiate e perseguitate a morte 1065 persone, tra queste 226 morirono durante i pestaggi, 360 per le ferite riportate e 479 si suicidarono. Tra i quadri di base, 29 furono picchiate a morte e 46 rimasero menomate. Secondo le statistiche delle 9 brigate di produzione della comune popolare di Fanghu, 29 quadri picchiarono a morte 91 persone. Wang Xinyue, segretario della cellula di partito di una brigata, da solo picchiò a morte più di 150 persone. Un vicesegretario di nome Zhu Bingtang cominciò a prendere a cinghiate chiunque vedesse e colpì in totale 44 persone. Il numero delle persone morte per mano sua non è ancora stato accertato. Secondo voci popolari, Wang Fengcai, segretario della Lega della gioventù comunista di una brigata, malmenò 36 persone di cui 16 a morte, anche se si assunse la responsabilità di soli 3 casi (李振海 Li Zhenhai, 陶陌生 Tao Mosheng, 贺棣忠 He Dizhong, 关于息县情况的调查 [Indagine sulla situazione della contea di Xi], 9 ottobre 1960).

A parte i calci e i pugni, l'esposizione al freddo e la privazione del cibo, sono stati impiegati decine di altri metodi di tortura di estrema crudeltà, come immergere il capo nell'acqua gelida, strappare i capelli, tagliare le orecchie, perforare il palmo delle mani con pungoli di bambù, spazzolare i denti con aghi di pino, riempire la bocca di carboni ardenti, marchiare a fuoco i capezzoli, strappare i peli pubici, perforare i genitali e seppellire persone ancora vive.

Il blocco delle informazioni e il divieto ai contadini affamati di cercare aiuto altrove

Il Comitato di partito della prefettura di Xinyang fece confiscare agli uffici postali più di 12.000 lettere di richiesta d'aiuto. In una cellula di partito dove erano morti di fame 20 membri su 23, i 3 superstiti avevano inviato una lettera scritta col sangue al Comitato di partito della provincia implorandolo di salvare i contadini. Come tutte le altre, anche questa lettera venne confiscata dal capo della segreteria del Comitato di partito della provincia che ordinò altresì l'apertura di un'inchiesta. Per evitare che i contadini affamati potessero fuggire e divulgare informazioni, i punti di accesso ad ogni contea venivano pattugliati da guardie armate, lungo le strade principali vennero istituiti posti di blocco, le fermate degli autobus venivano sorvegliate dalla polizia e le corriere a lunga percorrenza potevano essere guidate solo da membri del partito. Ogni comune popolare inviò la propria milizia popolare alle porte dei villaggi per istituire posti di blocco. Se qualcuno veniva scoperto nel tentativo di scappare, gli venivano confiscati tutti i possedimenti, gli venivano strappati i vestiti di dosso e lo si picchiava.

Le persone in fuga dalle comuni, senza alcuna distinzione, venivano definite "criminali in fuga" e rinchiusi nei campi di lavoro forzato. A Xinyang vennero istituiti centinaia di centri di detenzione nei quali vennero incarcerati 190.000 fuggitivi. I detenuti venivano costretti al digiuno, picchiati e maltrattati. Molti di loro persero la vita. I quadri della brigata di produzione di Yangzhai, comune popolare di Baique, contea di Guangshan, formarono un'armata di 10 uomini con il compito di intercettare i fuggitivi. Tra il novembre del 1959 e la Festa di primavera del 1960 picchiarono più di 40 membri delle comuni, uccidendone 12, e portarono via i vestiti a 195 persone. La contea di Guangshan aveva istituito 67 centri di detenzione dove i fuggitivi venivano interrogati, perquisiti, picchiati, costretti ai lavori forzati e al digiuno. Nei centri di detenzione vennero radunati in tutto 9330 fuggitivi, 2195 dei quali furono picchiati a morte o resi handicappati. Per evitare che chi veniva da fuori venisse a sapere che nella contea si soffriva la fame, ai contadini così deperiti da non riuscire più a camminare non veniva permesso nemmeno di usare il bastone, per far finta che non stessero morendo di fame.

Perché la Grande carestia non causò disordini sociali

Durante gli anni della Grande carestia vi furono rivolte, ma furono tutte di piccola portata. Alcune località furono interessate dal saccheggio dei cereali. I casi penali aumentarono e tutti i criminali si può affermare che agirono a causa della fame.

La ragione per cui non vi furono rivolte di grande portata fu essenzialmente la seguente: il controllo esercitato dal Partito comunista cinese sulla società era estremamente rigido. Inoltre, alcuni anni prima, il movimento di "purga dei controrivoluzionari" e la Campagna Anti-destra¹ non solo avevano eliminato gli oppositori, ma avevano anche instillato la paura nelle persone, che non osavano più opporre resistenza.

Non c'era libertà di associazione e se comparivano organizzazioni politiche esse venivano prontamente annientate. Le masse erano pertanto private di quegli strumenti basilari per fronteggiare le strutture del governo e dell'esercito. Al contrario, ogni persona viveva all'interno del sistema regolato dal Partito comunista cinese e tutte le loro parole e azioni erano sottoposte al controllo collettivo.

Il governo possedeva armi moderne e deteneva il controllo dei moderni mezzi di trasporto e di comunicazione. La gente comune non poteva possedere alcun arma. Ogni qualsivoglia banda di ribelli rientrava nel raggio di tiro delle armi del governo. Con l'aiuto delle moder-

¹ La Campagna Anti-destra ha avuto luogo tra il 1957 e il 1959 e ha preceduto la cosiddetta lotta contro il deviazionismo di destra: http://it.wikipedia.org/wiki/Campagna_Anti-destra. (NdR)

ne vie di comunicazione, l'esercito governativo poteva raggiungere in fretta "basi militari" anche nelle aree più remote. In definitiva, non vi era alcuna possibilità che si verificassero rivolte come quella di Song Jiang sul Monte *Liang* e quella di Mao Zedong sui Monti Jinggang.² Sotto il regime totalitario dell'era moderna, le rivolte civili non avevano possibilità di successo.

II. I disastri naturali e la richiesta di pagamento dei debiti da parte dell'Unione Sovietica non sono stati le cause della Grande carestia

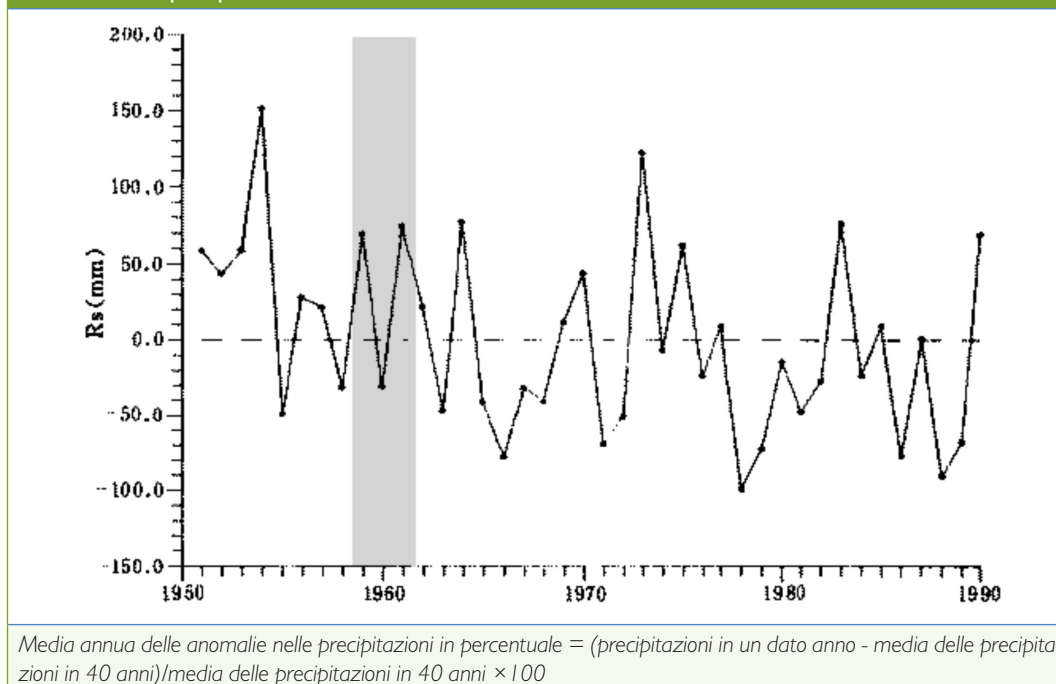
Ogni anno accadono disastri naturali e i tre anni della Grande carestia furono anni normali

Le autorità hanno attribuito la responsabilità della Grande carestia ai disastri naturali e alla pressione esercitata dall'Unione Sovietica per il pagamento dei debiti. In realtà le cose non stanno così.

La Cina occupa un territorio molto vasto, ha una topografia complessa ed è tra i paesi più seriamente colpiti da disastri naturali al mondo. Ogni anno in aree diverse hanno luogo disastri naturali di grande o piccola portata. Secondo le statistiche, negli anni tra il 1949 e il 1988, in Cina la superficie colpita dalla siccità raggiunse in media i 400-500 milioni di *mu* (26,7-33,3 milioni di ettari) ogni anno e le aree disastrose (con un calo del raccolto pari o superiore al 30%) toccarono i 200 milioni di *mu* (13,3 milioni di ettari). 400-500 milioni di *jin* (200.000-250.000 tonnellate) di cereali andarono perduti e le vittime delle calamità naturali raggiunsero i 2-3 milioni.

FIGURA 3

Anomalie delle precipitazioni annuali



Anche nel corso degli anni che sto analizzando vi furono disastri naturali, ma il loro grado

2 Song Jiang era il capo di un gruppo di banditi-ribelli all'epoca della dinastia Song. Song Jiang si arrese alle autorità nel 1121 e le sue gesta sono ricordate in svariati testi epico-letterari cinesi. I monti Jinggang sono tradizionalmente ritenuti il luogo di nascita dell'Armata Rossa cinese. (NdR)

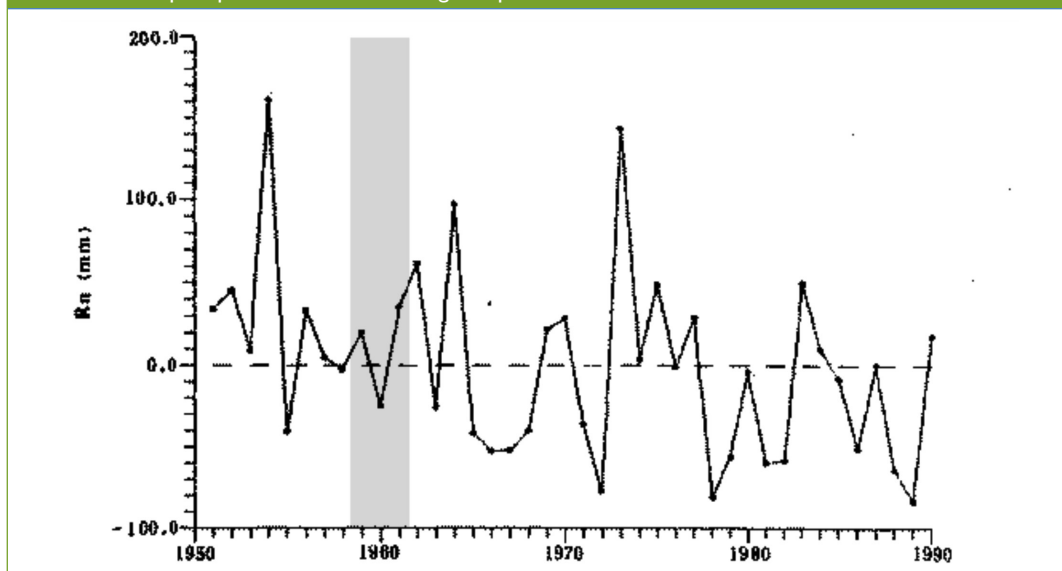
di criticità non fu molto diverso dal normale. Perciò si può affermare che furono annate ordinarie.

Gli esperti di agrometeorologia hanno redatto analisi servendosi dei dati meteorologici raccolti tra il 1951 e il 1990 in 350 siti distribuiti più o meno equamente in tutto il paese. In base ai risultati delle analisi è stata tracciata una curva che descrive visivamente la comparazione tra le condizioni naturali della produzione agricola in Cina tra il 1958 e il 1961 e quelle delle altre annate. Da ciò si possono dedurre le differenze climatiche esistenti tra gli anni della Grande carestia e gli altri anni regolari. Le Figure 3 e 4 non fanno altro che dimostrare che gli anni tra il 1959 e il 1961 furono annate normali.

La Figura 4 mostra invece le anomalie nelle precipitazioni durante la stagione produttiva.

FIGURA 4

Anomalie nelle precipitazioni durante la stagione produttiva



Media annua delle anomalie nelle precipitazioni in percentuale = $(\text{precipitazioni in un dato anno} - \text{media delle precipitazioni in 40 anni}) / \text{media delle precipitazioni in 40 anni} \times 100$

Non si può dare la colpa all'Unione Sovietica per aver violato gli accordi e sollecitato il pagamento dei debiti

Nel giugno del 1959 l'Unione Sovietica ruppe l'accordo relativo alle nuove tecnologie per la difesa nazionale e si rifiutò di fornire alla Cina campioni della bomba atomica e le tecnologie e i materiali per produrla. In Cina, a quel tempo, la Grande carestia era comparsa già da più di 6 mesi e ovviamente questi fattori non potevano essere la causa della Grande carestia. Per giunta, in quell'occasione l'Unione Sovietica aveva rotto l'accordo sulla bomba atomica, cosa che non ebbe alcun impatto né sulla produzione agricola né sull'industria. Al contrario, il programma di assistenza stabilito con l'Unione Sovietica che riguardava la produzione agricola, inclusa la fabbricazione di trattori a Luoyang, divenne operativo il primo novembre 1959.

Il 16 luglio 1960 l'Unione Sovietica stralciò 600 accordi firmati con la Cina, ritirò 1390 esperti e bloccò l'invio di oltre 900 specialisti. Al momento della rottura degli accordi la Grande carestia era cominciata da oltre un anno. Per di più, i contratti degli esperti e gli accordi relativi alla scienza e alla tecnologia non avevano alcuna relazione con l'agricoltura.

Il 31 dicembre 1964, nel "Rapporto sull'operato del governo", Zhou Enlai affermò che nel periodo delle difficoltà economiche: "Non solo non abbiamo accumulato debito estero,

ma essenzialmente abbiamo ripagato tutti i debiti esteri contratti in passato". Il fatto che la Cina avesse ripagato i propri debiti in anticipo non fu a causa della pressione esercitata dall'Unione Sovietica per il pagamento dei debiti, ma grazie all'iniziativa di Mao Zedong, il quale aveva proposto di "fare tutto d'un fiato". Il rapporto continuava: "In aggiunta, abbiamo anche prodotto una quantità di capitale e beni ancora più cospicua rispetto al debito estero ripagato in questo periodo, a sostegno dei paesi socialisti". L'aver potuto usare "una quantità di capitale e beni ancora più cospicua rispetto al debito estero ripagato" per aiutare i propri fratelli dimostra che il pagamento dei debiti esteri non costituì un carico enorme e che non fu il fattore scatenante della Grande carestia.

Dal 1960 al 1962, il debito estero ripagato ammontava in totale a 1 miliardo e 973 milioni di renminbi, e nello stesso periodo gli aiuti stranieri raggiunsero la somma di 1 miliardo e 736 milioni (al netto dei beni in natura forniti come aiuti), con una differenza di soli 237 milioni. La Cina, a corto di cereali, importò grandi quantità di grano dal Canada. Alcune navi a vapore cinesi cariche di grano che stavano attraversando l'Oceano Atlantico dirette verso la Cina, dopo aver ricevuto l'ordine delle autorità centrali, cambiarono subito rotta, fecero un'inversione a U e si diressero verso i porti dell'Albania dove scaricarono tutto il grano.

III. La situazione cerealicola all'epoca della Grande carestia

I cereali: i "satelliti"³ ad alto rendimento nella produzione di grano

Dopo il 1949 la Cina fu colpita dalla penuria di cereali e nel 1958, per rispondere all'appello di Mao che imponeva di dare sostegno al modello ad alto rendimento, il *Quotidiano del popolo* fece da cassa di risonanza alla gara a chi si vantava di più:

- 11 giugno, comune popolare di Liuzuolou, contea di Wei, Hebei: rendimento per *mu* pari a 2394 *jīn* (17.955 chilogrammi per ettaro);
- 12 giugno, comune popolare satellite di Suiping, Henan: rendimento per *mu* pari a 3530 *jīn* (26.475 chilogrammi per ettaro);
- 15 giugno, notizie di prima pagina: "Riecheggia squarciando il cielo un inno di trionfo per il grande raccolto. Sul volto di centinaia di milioni di persone ridenti traspare la felicità". E ancora: "La produzione di grano dello Henan è più che raddoppiata. La 'cricca di chi osserva la corrente' e quella di chi 'regola i conti' devono tempestivamente farsi un esame di coscienza";
- 16 giugno, Gucheng, Hubei: 4535 *jīn* (2176,5 kg);
- 18 giugno, comune popolare di Shuanglou, Shangqiu, Henan: 4412 *jīn* (2206 kg);
- 21 giugno, comune popolare di Tianzhuang, contea di Hui, Henan: 4535 *jīn* (2267,5 kg);
- 23 giugno, comune popolare di Xianfeng, Gucheng, Hubei: 4689 *jīn* (2344,5 kg);
- 30 giugno, Anguo, Hebei: 5103 *jīn* (2551,5 kg);
- 12 luglio, Xiping, Henan: 7320 *jīn* (3660 kg);
- 22 settembre, una fattoria a 2797 metri sopra il livello del mare del bacino di Qaidam,

3 Una delle caratteristiche del Grande balzo in avanti (la campagna di mobilitazione nazionale lanciata dal Partito comunista cinese al fine di modernizzare l'economia ed aumentare la produzione) fu il cosiddetto "vento dell'esagerazione", ossia la pratica di riportare nei dati ufficiali stime esagerate e irrealistiche della produzione agricola (e, in seguito, di quella industriale). Nel settore agricolo ciò si concretizzava nei cosiddetti "satelliti" (il nome era ispirato al satellite artificiale sovietico Sputnik) agricoli ad alto rendimento, consistenti nel riportare dati del tutto inventati relativi alla produzione agricola per *mu*. (NdR)

provincia di Qinghai, ha prodotto 8585 *jin* e 6 *liang* per *mu* (64.392 kg per ettaro).

Come si può vedere, il *Quotidiano del popolo* aveva organizzato una vera e propria gara alle esagerazioni nella quale i “risultati” del concorrente successivo erano sempre superiori rispetto a quelli del precedente e l’audacia di chi si vantava per secondo sempre maggiore di quella di chi l’aveva preceduto.

Il 16 giugno 1958, Qian Xuesen pubblicò un articolo nel *Quotidiano della gioventù cinese* nel quale dimostrò la scientificità dei “satelliti” ad alto rendimento per mezzo della teoria della trasformazione dell’energia solare.

Tutto ciò mi consente di affermare che la causa diretta della Grande carestia sono state le deliberate esagerazioni dei dati della produzione agricola. Con l’inizio di luglio, il *Quotidiano del popolo* cominciò a riportare “satelliti” ad alto rendimento anche nella produzione per *mu* del riso precoce, aprendo una nuova tappa nella corsa alle esagerazioni:

- 12 luglio, comune popolare di Chengmenxiang, Minhou, Fujian: 3275 *jin* (1637,5 kg);
- 18 luglio, comune popolare di Lianban, Minhou, Fujian: 5806 *jin* (2903 kg);
- 26 luglio, Boyang, Jiangxi: 9195 *jin* (4597,5 kg);
- 31 luglio, comune popolare di Chunguang, Yincheng, Hubei: 10.597 *jin* (5298,5 kg);
- 1 agosto, comune popolare di Changfeng, Xiaogan, Hubei: 15.361 *jin* (7680,5 kg);
- 10 agosto, comune popolare di Gaofeng, Zongyang, Anhui: 16.227 *jin* (8113,5 kg);
- 13 agosto, comune popolare di Jianguo, Macheng, Hubei: 36.956 *jin* (18.478 kg);
- 22 agosto, Fanchang, Anhui: 43.075 *jin* e 9 *liang* (21.537,95 kg);
- 5 settembre, contea di Lian, zona montagnosa nel nord del Guangdong: 60.437 *jin* (30.218,5 kg).

“I cereali sono aumentati, cosa si può fare?”

I dirigenti credevano nei numeri gonfiati e così prendevano decisioni sbagliate. Il 4 agosto 1958 Mao Zedong sollevò la seguente questione: “I cereali sono aumentati, cosa si può fare?” La soluzione per risolvere questo problema era: mettere in pratica linee guida sulla coltivazione che prevedevano di “seminare di meno, produrre molto e raccogliere di più”. E se i superiori dicevano così, i sottoposti così facevano. Queste operazioni si combinavano poi con le direttive date alla cieca. Per mettere in pratica lo spirito del principio “seminare di meno, produrre molto e raccogliere di più”, nell’autunno del 1958 la brigata di produzione di Huzhuang, comune popolare di Qutang, provincia del Sichuan, coltivò solo il 54,5% del terreno arabile dell’intera brigata.

Dopo il raccolto dell’autunno del 1958, in virtù dello slogan “mangiare a sazietà, lavorare a pieno ritmo”, si mangiò bene per neanche due mesi e alla fine dell’anno in molte località iniziò la penuria di cereali.

L’Accademia cinese delle scienze organizzò uno studio sulla completa utilizzazione dei cereali. Presto, però, anche questi scienziati iniziarono a patire la fame e perciò spostarono l’attenzione sugli alimenti sostitutivi. Essi suggerirono al Comitato centrale di focalizzarsi sull’utilizzo di questi ultimi.

Secondo quanto stabilito durante la Conferenza di Beidaihe, che si svolse tra il 17 e il 30 agosto 1958, in Cina i problemi riguardanti i cereali e l’agricoltura erano già stati fondamentalmente risolti. Da allora in poi il fulcro del lavoro dei dirigenti di primo livello si sarebbe dovuto spostare dall’agricoltura all’industria. Perciò, a settembre, il numero delle persone coinvolte nella grande campagna di produzione di acciaio e ferro passò da alcuni milioni nel mese di agosto a 50 milioni e vennero anche costruiti più di 600.000 altiforni. A ottobre, più

di 60 milioni di persone risultavano impiegate in questa grande mobilitazione. Il picco fu di 90 milioni. Se a queste cifre vengono aggiunti coloro che fornivano supporto su altri fronti, direttamente o indirettamente, in tutto il paese il numero delle persone che parteciparono alla campagna di produzione di acciaio e ferro superò i 100 milioni. Anche il Ministero della cultura fondò un quartier generale per la fusione dell'acciaio e il famoso drammaturgo Xia Yan ne assunse la direzione. Il Ministero degli esteri fece costruire una piccola fornace da cortile all'interno della propria sede, dove cominciò a bruciare una grande fiamma.

In tutte le aree del paese vennero costruite fabbriche in maniera casuale, seguendo l'incremento disordinato dei progetti industriali. Le province dell'ovest erano caratterizzate da un'industria arretrata: nel Gansu vennero costruite più di mille fabbriche tra gennaio e marzo del 1958, 3500 tra marzo e maggio e da maggio a giugno il numero delle fabbriche e miniere di tutta la provincia raggiunse velocemente la cifra di 220.000. Tra queste, più di 2500 erano gestite dalla provincia, oltre 15.000 dalle contee e più di 185.000 dalle comuni. In tutta la provincia comparvero più di 10 contee dotate di 10.000 fabbriche, più di 20 villaggi dotati di mille stabilimenti e oltre 50 comuni popolari con un centinaio di impianti di produzione.

La lotta contro l'occultamento e la spartizione in privato della produzione di cereali danneggiò seriamente i contadini

	1957	1958	1959	1960	1961
quantità prodotta	181.950.000 t	199.000.000 t	170.000.000 t	144.050.000 t	133.850.000 t
acquisti da parte dello Stato	46.005.000 t	56.270.000 t	60.715.000 t	39.042.000 t	33.957.000 t
acquisti/ produzione %	25,3%	28,3%	35,7%	27,1%	25,5%

Stando alla quantità prodotta in quel periodo, se gli acquisti da parte dello Stato superavano il 25% della produzione complessiva, i contadini pativano la fame. In quegli anni gli acquisti da parte dello Stato superarono di molto questa percentuale. I cereali dei contadini venivano requisiti dallo Stato e di conseguenza si soffriva la fame.

Mentre i contadini morivano di fame in massa, le autorità non credevano al fatto che non ci fossero più cereali e ritenevano che fossero i quadri delle squadre di produzione e i contadini a nascondere il raccolto e a spartirsi in privato i cereali. Le autorità centrali e le province continuavano ad aumentare la portata dei prelievi di cereali da parte dello Stato. Le pressanti richieste dei livelli superiori di soddisfare le quote di requisizione nei limiti di tempo fissati spingevano i quadri ad ogni livello a depredare con la violenza i contadini, attraverso il metodo della campagna contro l'occultamento e la spartizione in privato della produzione. Questo metodo ben si integrava con il movimento di rettifica dello stile di lavoro e della società, intensificando così la pressione politica. I poveri contadini cinesi erano costretti a sopportare i molti tormenti della fame e allo stesso tempo subivano la violenza e i danni generati dalla campagna contro l'occultamento e la spartizione in privato del raccolto.

Nell'autunno del 1959, la contea di Rong, nel Sichuan, non aveva soddisfatto le quote di acquisto da parte dello Stato e il 2 ottobre a Changshan venne convocato un incontro per fronteggiare l'occultamento dei cereali. In quell'occasione più di 30 quadri delle comuni e delle squadre di produzione vennero appesi a mezz'aria e picchiati, più di 10 persone rimasero menomate e 3 quadri delle comuni popolari vennero arrestati. Il 25 ottobre, a Zhonggulou, venne convocata un'altra riunione dei quadri di livello pari o superiore a quello di capo di squadra di produzione che vide la partecipazione di più di 4000 persone. L'incontro aveva più di 30 sedi secondarie dove avevano luogo simultaneamente i pestaggi.

Sui 14 quadri della comune popolare di Ledu, 4 vennero appesi a mezz'aria e picchiati, 8 vennero rimossi dai propri incarichi e 2 vennero puniti in altro modo. In questa comune vennero picchiati in tutto 142 quadri di brigata e di squadra, uno morì sul colpo e un altro rimase menomato.

Dopo la riunione, nelle divisioni amministrative, nelle comuni popolari e nelle squadre di produzione si continuò con i pestaggi ad ogni livello. "Il livello superiore pestava quello inferiore, ogni livello ne pestava un altro e i quadri pestavano le masse". I quadri "che avevano il coraggio di picchiare" venivano promossi mentre quelli che non osavano farlo venivano sanzionati. Tutte le divisioni amministrative, le comuni popolari e le squadre di produzione organizzarono "forze di polizia", "prigioni" e "gruppi di persone destinate alla riforma tramite il lavoro". I quadri dei livelli inferiori e le masse venivano arbitrariamente sottoposti a pestaggi, arresti, rieducazione tramite il lavoro e punizioni, tra cui erano diffuse quelle corporali. Secondo quanto si conosce circa le 3 comuni popolari di Changshan, Renhe e Liujia, 7 quadri di livello pari o superiore a quello di caposquadra furono picchiati a morte. Nella comune popolare di Fuxing, furono picchiati a morte 3 membri della brigata di produzione n. 3.

Il 9 dicembre 1959, il Comitato di partito della contea di Fengdu convocò un incontro per "lottare contro l'occultamento dei cereali" presso la divisione amministrativa di Sanhe, comune popolare di Shangyou, durante il quale vennero appese a mezz'aria e picchiate 7 persone di cui una morì sul colpo. Dopo la riunione, tutti i distretti e i villaggi si misero uno dopo l'altro a convocare raduni durante i quali vennero picchiate a morte 173 persone e 1179 quadri vennero rimossi dai propri incarichi.

La comune popolare di Fanhe, a Tieling, provincia del Liaoning, nel contesto della ricerca di cereali, aveva proposto gli slogan: "Nascondere un chicco di grano è come nascondere un proiettile" e "se non si ha la forza di uccidere, allora non si può comprare cereali". Quando ci fu la riunione dei quadri delle squadre di produzione a Yaowangmiao, il capo della squadra n. 1, Liu Chunlin, era ammalato e non ci andò. Un certo Xu lo fece trascinare sul posto con un carretto, per "discutere". Xu chiese a Liu: "La squadra ha fatto un grande balzo in avanti?" Liu non potè far altro che rispondere: "Ha fatto un grande balzo in avanti". Xu chiese ancora: "Le comuni popolari sono superiori o no?" Liu rispose: "Sono superiori". Xu proseguì con ansia: "Allora perché tu non prendi i cereali?" Il quadro responsabile dell'acquisto dei cereali An Yuqing costrinse il membro della comune Li Molin a tornare a casa a prendere 70 *jīn* (35 kg) di cereali e poi lo fece tornare indietro a prenderne ancora. Li disse che ciò equivaleva a mettere a repentaglio vite umane e perciò An lo accusò di "voler sabotare il movimento per i cereali". Li venne tenuto in custodia per 15 giorni presso l'ufficio di pubblica sicurezza della contea.

Presso la squadra di produzione di Yaowangmiao, Wei Changjiu, quadro responsabile per l'acquisto dei cereali, costrinse il membro della comune Liu Yuqing a fornire cereali ma Liu disse che non ce n'erano. Wei allora legò Liu, lo fece stare in ginocchio sul pavimento, lo prese a calci e lo portò in corteo per le strade per un giorno intero. Liu fu spinto al suicidio e sua moglie impazzì. Quando un quadro della comune popolare, un certo Wei, tenne una riunione presso la squadra di produzione di Laohe per mobilitare le masse a consegnare i cereali, ordinò ai membri della comune di marciare mentre lui, in piedi sul palco, pronunciava parole di ammonimento nei loro confronti. Dopo la riunione andò di casa in casa alla ricerca di cereali alla testa di più di 30 persone. Nel corso del processo di acquisto dei cereali del 1959, in tutta la comune popolare 67 quadri presero parte a pestaggi, 88 persone furono picchiate e 112 persone divennero "oggetto di dibattito".⁴

4 Il "dibattito", così come più avanti nel testo, la "critica", sono stati una pratica politica del comunismo di Mao. (NdR)

I contadini morivano di fame accanto ai granai

Di seguito riporto le cifre diffuse dal Ministero per i cereali: a giugno del 1960, le riserve di cereali di tutto il paese erano pari a 30.148.000.000 *jin* (15.074.000 tonnellate) distribuite in questo modo tra le province: Pechino 230.000.000 *jin* (115.000 tonnellate); Tianjin 115.000.000 *jin* (57.500 tonnellate); Shanghai 253.000.000 *jin* (126.500 tonnellate); Hebei 1.826.000.000 *jin* (913.000 tonnellate); Shanxi 816.000.000 *jin* (408.000 tonnellate); Mongolia Interna 549.000.000 *jin* (274.500 tonnellate); Liaoning 789.000.000 *jin* (394.500 tonnellate); Jilin 508.000.000 *jin* (254.000 tonnellate); Heilongjiang 2.041.000.000 *jin* (1.020.500 tonnellate); Shaanxi 1.596.000.000 *jin* (798.000 tonnellate); Gansu 481.000.000 *jin* (240.500 tonnellate); Qinghai 125.000.000 *jin* (62.500 tonnellate); Xinjiang 445.000.000 *jin* (222.500 tonnellate); Shandong 2.244.000.000 *jin* (1.122.000 tonnellate); Anhui 705.000.000 *jin* (352.500 tonnellate); Zhejiang 1.237.000.000 *jin* (618.500 tonnellate); Henan 2.507.000.000 *jin* (1.253.500 tonnellate); Hubei 1.322.000.000 *jin* (661.000 tonnellate); Jiangxi 714.000.000 *jin* (357.000 tonnellate); Guangdong 740.000.000 *jin* (370.000 tonnellate); Sichuan 4.161.000.000 *jin* (2.080.500 tonnellate); Guizhou 1.149.000.000 *jin* (574.500 tonnellate); Yunnan 1.743.000.000 *jin* (871.500 tonnellate).

Quando nell'antichità la Cina soffriva la carestia, l'imperatore apriva i granai e distribuiva i cereali. Quando a Xinyang morì di fame più di un milione di persone, nei granai della provincia dello Henan, dove si trova Xinyang, c'erano 2.507.000.000 *jin* (1.253.500 tonnellate) di cereali. Nella provincia dello Hubei, vicina a Xinyang, nei granai c'erano 1.322.000.000 *jin* (661.000 tonnellate) di cereali. Servendosi soltanto delle riserve di queste due province, gli 8 milioni di abitanti di Xinyang avrebbero potuto ricevere 25 chilogrammi di cereali ciascuno e in pratica non sarebbe morto di fame nessuno! Da ciò si può comprendere quanto il sistema fosse rigido e disumano.

A Xinyang i contadini affamati vedevano i cereali conservati nei granai e, seduti a fianco dei depositi, urlavano: "Partito comunista, Presidente Mao Zedong, salvateci!" Alcune persone morirono di fame accanto ai granai.

La cosa più paradossale fu che mentre milioni di persone morivano di fame, la Cina esportava grandi quantità di alimenti.

Anno	Cereali (t)	Olio di arachidi (t)	Uova fresche (t)	Mattali vivi (capi)	Carne di maiale congelata (t)	Buoi vivi (capi)	Pollame vivo (unità)	Pollame congelato (t)	Prodotti ittici (t)
1958	2.883.400	28.600	38.400	791.400	118.100	135.000	1455	9569	88.500
1959	4.157.500	42.4000	13.400	718.700	109.600	115.500	612	4202	86.200
1960	2.720.400	26.600	13.100	787.500	74.300	94.800	824	4775	94.600

IV. La Conferenza di Lushan peggiorò gli effetti della Grande carestia

Se non ci fosse stata la Conferenza di Lushan sarebbero morte di fame 28 milioni di persone in meno.

Nell'autunno del 1958, a causa del Grande balzo in avanti, era scoppiato il caos. Le due conferenze tenutesi a Zhengzhou, quella di Wuchang e quella di Shanghai, organizzate in quel periodo, erano state concepite per correggere gli errori commessi. Nella primavera del 1959, il Comitato centrale emise tre provvedimenti che prevedevano concessioni nei confronti dei contadini (i membri delle comuni potevano allevare maiali e pollame ed estendere gli appezzamenti di terreno per uso familiare). Se si fosse continuato in questa direzione la situazione sarebbe migliorata. La Conferenza di Lushan tenutasi nel luglio del 1959 serviva originariamente anch'essa a correggere gli errori. Ma il corso degli eventi prese un'altra direzione. Peng Dehuai criticò la linea adottata da Mao Zedong. Peng Dehuai fu destituito dai suoi incarichi e venne perseguito il "deviazionismo di destra": quasi 10 milioni di persone che avevano osato dire la verità divennero oggetto di critica, con l'accusa di essere elementi opportunisti di destra. Ciò fece sì che le sciagurate politiche di Mao diventassero ancor più gravi e che la carestia si intensificasse. Su 36 milioni di vittime della carestia, i due terzi morirono di fame in seguito alla Conferenza di Lushan.

La Conferenza di Lushan

Il 14 luglio Peng Dehuai scrisse una lettera a Mao nella quale indicava gli errori commessi con il Grande balzo in avanti. Mao si infuriò e il 23 luglio pronunciò un discorso nel quale criticava Peng Dehuai e dava una svolta alla direzione della conferenza: dall'opposizione alla sinistra si passò al voler spazzar via la destra.

Gli alti funzionari che partecipavano alla conferenza inizialmente si opponevano alla sinistra. Dopo che Mao Zedong ebbe pronunciato il suo discorso del 23 luglio il clima cambiò e nessuno pronunciò più parole contro la sinistra.⁵ Gli alti funzionari al fianco di Mao Zedong cambiarono rapidamente comportamento, assecondarono il volere di Mao Zedong e si unirono al coro contro la destra. Tra di essi c'erano persone che sui campi di battaglia avevano affrontato senza paura tempeste di proiettili ma che dopo essere diventati alti funzionari all'interno del sistema totalitario si erano trasformati in docili agnelli. Altri, invece, avevano sviluppato la ferocia di aquile e di cani, mentre erano ancor di più quelli che orientavano la vela a seconda della direzione in cui tirava il vento e facevano da lacchè di chiunque fosse il vincitore. Il sistema totalitario trasformava in schiavi persone che in passato erano state eroi. Da allora in poi, il movimento di lotta contro il deviazionismo di destra venne portato avanti su tutto il territorio nazionale.

La lotta contro il deviazionismo di destra portò milioni di persone a subire duri attacchi. Essa andava di pari passo con la salvaguardia delle "tre bandiere rosse" (ovvero le politiche che avevano causato la Grande carestia).

I tre provvedimenti della primavera del 1959 che elargivano alcune concessioni nei confronti dei contadini vennero tacciati di "deviazionismo di destra".

Il Grande balzo in avanti continuò e gli alti obiettivi di produzione vennero mantenuti. Dal 7 al 17 gennaio del 1960, proprio quando nelle campagne le persone stavano morendo di

5 La conferenza di Lushan iniziò il 2 luglio 1959 e durò per 46 giorni fino al 16 agosto; Peng Dehuai scrisse la lettera il 14 luglio e Mao parlò il 23 luglio. Prima del discorso di Mao i partecipanti alla conferenza ritenevano scorrette alcune politiche di sinistra ma dopo l'intervento di Mao cambiarono opinione e iniziarono ad opporsi alla destra. Per maggiori informazioni sulla Conferenza di Lushan: http://en.wikipedia.org/wiki/Lushan_Conference. (NDR)

fame in massa, Mao Zedong presiedette un'assemblea allargata dell'Ufficio politico del Partito comunista cinese a Shanghai. Messo a confronto con una situazione in cui dappertutto la gente moriva di fame, Mao Zedong continuava a dare fiato alle trombe del Grande balzo in avanti: la quantità di acciaio prodotta doveva raggiungere i 18 milioni di tonnellate.

Le mense comuni che avevano smesso di funzionare a causa della carenza di cereali vennero riaperte. Le menzogne del Comitato di partito della provincia del Guizhou vennero approvate. In alcune località l'istituire o no mense comuni venne considerato indice del grado di sostegno al socialismo.

Non solo i granai non vennero aperti per distribuire i cereali e salvare il popolo ridotto alla fame, ma si continuò anche a portare via il cibo dalla bocca degli affamati. Dal novembre del 1959 al luglio del 1960, al fine di sequestrare i cereali, gli uffici di pubblica sicurezza della prefettura di Xinyang arrestarono 1774 persone, tra cui 36 morirono in cella; vennero prese in custodia 10.720 persone, di cui 667 morirono nei centri di detenzione.

Le esportazioni di alimenti continuarono ad aumentare. Nel 1959 vennero esportate 4.160.000 tonnellate di cereali equivalenti a 1,45 volte la quantità esportata nel 1958.

V. L'economia pianificata e il sistema politico ad essa correlato sono state le cause fondamentali della Grande carestia

A causare la Grande carestia sono stati il sistema altamente centralizzato che aveva come perno l'economia pianificata e il sistema totalitario in cui si sommavano caratteristiche della tradizionale monarchia cinese e del dispotismo staliniano. All'epoca dell'autoritarismo dinastico, a causa dell'arretratezza dei trasporti e delle comunicazioni, era molto difficile che il potere imperiale toccasse profondamente ogni angolo del paese. Al tempo di Mao Zedong, grazie alle armi moderne, ai mezzi di trasporto moderni, alle moderne tecnologie della comunicazione e ai pervasivi metodi organizzativi, il potere dello Stato arrivava a toccare ogni villaggio di campagna lontano dal centro e ogni angolo tra le montagne e i campi. Esso penetrava in ogni unità di lavoro e scuola, permeava ogni aspetto della vita di tutte le famiglie ed entrava nella testa e nelle viscere di ogni individuo. L'espansione del potere amministrativo aveva già raggiunto il picco, aveva già raggiunto il limite, aveva già raggiunto il punto di non ritorno. Questo sistema altamente centralizzato e monopolizzato si realizzava per mezzo dell'economia pianificata.

L'origine teorica dell'economia pianificata

Nel primo periodo lo sviluppo del capitalismo aveva portato con sé una serie di problemi sociali: il primo era stato la crescita della disparità tra ricchi e poveri e l'intensificarsi delle contraddizioni di classe; in secondo luogo, il fatto che pochi capitalisti possedessero un'enorme quantità di mezzi di produzione e che le attività economiche fossero lasciate completamente libere aveva creato crisi economiche periodiche; il terzo problema era che le relazioni interpersonali si erano trasformate in pure e semplici relazioni monetarie. I soldi avevano preso il sopravvento sulla verità, sulla giustizia e sulla virtù. Le crisi avevano dato luogo a un'incessante instabilità sociale. A partire dal XVII secolo, i letterati, i filosofi, i sociologi e gli economisti avevano iniziato a condurre un'intensa critica nei confronti di queste pratiche corrotte, ognuno nelle proprie aree di specializzazione. E così aveva preso forma la dottrina socialista.

Marx non aveva considerato che lo sviluppo del capitalismo stesso stava incessantemente migliorando il sistema e conducendo al superamento delle crisi. Avendo assimilato gli insegnamenti della dottrina socialista che prima di lui aveva criticato il capitalismo, egli affermò: "I membri del partito comunista possono riassumere in poche parole la propria teoria: abolire la proprietà privata". E dopo aver abolito la proprietà privata cosa si doveva fare?

Porre fine alla produzione dei beni e realizzare l'economia pianificata.

I marxisti ritenevano che una contraddizione irrisolvibile del capitalismo fosse da ricercarsi tra l'appropriazione privata dei mezzi di produzione e la socializzazione della produzione. La produzione condotta liberamente non era in grado di realizzare i rapporti di proporzione che dovevano necessariamente esistere tra i diversi settori industriali e tra le diverse tipologie di prodotti. Solo attraverso crisi economiche di natura periodica si sarebbe potuto raggiungere un equilibrio. Una volta eliminata la proprietà privata gli individui, in modo consapevole, avrebbero potuto mettere in pratica un piano e preservare i rapporti di proporzione. Le crisi economiche si sarebbe così risolte.

La messa in pratica del sistema di economia pianificata

Negli anni Venti dello scorso secolo l'Unione Sovietica costituì un sistema che prevedeva l'abolizione della proprietà privata e la messa in pratica dell'economia pianificata. Negli anni Cinquanta la Cina imitò l'Unione Sovietica creando un sistema simile.

In Cina, l'abolizione dell'economia privata fu piuttosto completa. Nelle campagne si realizzò la collettivizzazione dell'agricoltura e si costituì il sistema delle comuni popolari. Nelle città vennero abolite le imprese commerciali e industriali private che divennero di proprietà dello Stato. Nel 1978, prima delle riforme, il valore totale del prodotto delle industrie di proprietà dello Stato occupava una percentuale pari all'80,75% del valore totale del prodotto industriale di tutto il paese, mentre le industrie di proprietà collettiva occupavano il 19,2%. Entrambe le categorie includevano industrie di ogni tipo. Per quanto riguarda la vendita al dettaglio di beni sociali, il 90,6% del totale era di proprietà di tutto il popolo, il 7,4% di proprietà collettiva e solo lo 0,1 % di proprietà individuale.

A partire dal 1953 vennero realizzati piani quinquennali. Tutto ciò che le imprese producevano, quanto producevano e come producevano veniva deciso dal governo. Le imprese necessitavano dell'approvazione del governo anche per installare una toilette. Allo stesso modo, cosa i contadini coltivavano e come lo coltivavano veniva deciso dal governo.

I piani quinquennali cinesi

Il primo piano quinquennale (1953-1957) è stato considerato quello più approssimativo. Nelle circostanze del tempo, in cui la struttura economica era abbastanza semplice e le basi dell'economia piuttosto fragili, la sua realizzazione sarebbe dovuta essere certa. In realtà, i primi tre anni del "primo piano quinquennale" non seguirono affatto un piano concreto. In quel periodo, il "Quadro di riferimento e principi guida per l'elaborazione di un piano quinquennale" e i "Compiti del piano quinquennale" elaborati nel 1952 servirono da punto di riferimento. Questa base teorica, però, aveva una forte componente soggettiva. Fu solo nel luglio del 1955 che la seconda sessione della prima Assemblea nazionale del popolo approvò il "Primo piano quinquennale per lo sviluppo dell'economia nazionale (1953-1957)". Quando ciò avvenne erano già trascorsi due anni dall'inizio del "Piano quinquennale". Nel processo di realizzazione vennero anche commessi errori. Ad esempio, nel 1956 le proporzioni erano sbilanciate e nel 1957 venne eseguito un riaggiustamento.

Nel corso del secondo piano quinquennale (1958-1962) vennero introdotte le politiche dell'"acciaio come fulcro" e del "Grande balzo in avanti"; la capacità di produzione subì un grave danno e la quantità di cereali prodotta nel 1961 scese del 26,4% rispetto al 1957. Non vi fu altra scelta che effettuare 5 anni di riaggiustamenti (1961-1965). Il terzo piano quinquennale (1966-1970) diede vita alla Rivoluzione culturale, priva però di un programma stabilito. Nel corso della messa in pratica del quarto piano quinquennale (1971-1975) vi furono due periodi di alti e bassi e ripetute fluttuazioni. Il risultato fu che dei 51 importanti obiettivi economici contenuti nel piano 25 non vennero raggiunti e che per 18 dei 30

prodotti dell'industria pesante che ci si era prefissati di salvaguardare il progetto non venne portato a compimento, così come avvenne per 4 prodotti dell'industria leggera su 11.

Sul piano tecnico, l'economia pianificata non era realizzabile

Appena prese il via, l'economia pianificata andò incontro a problemi sul piano tecnico. Esistevano migliaia di prodotti industriali, mentre le merci gestite direttamente dalla Commissione nazionale per la pianificazione ammontavano ad alcune centinaia. Tra queste, ad essere sottoposte ad un calcolo accurato erano solo alcune decine. Inoltre, delle poche centinaia di merci gestite direttamente dalla Commissione nazionale per la pianificazione si poteva solo controllare la varietà, ma non c'era modo di occuparsi delle loro caratteristiche tecniche e di design. Per esempio, secondo dati del 1982, per l'acciaio esistevano in tutto il paese 15 categorie principali, più di 300 varietà, più di 1700 classi (che indicavano le dimensioni delle lamine) e oltre 20.000 specifiche tecniche. Il controllo da parte della Commissione nazionale per la pianificazione e del Ministero della metallurgia poteva spingersi solo fino al livello delle varietà, ma non poteva entrare maggiormente nel dettaglio. Lo Stato non riusciva ad esercitare questo tipo di controllo, ma non permetteva comunque alle località e alle imprese di portare avanti la produzione in modo indipendente e perciò tra produzione e domanda vi era un disallineamento estremamente grave.

Tra gli aspetti oggettivi dell'economia vi sono una serie di rapporti di proporzione di cui tener conto: l'offerta e la domanda, l'accumulo e il consumo, l'industria e l'agricoltura, l'industria leggera e l'industria pesante... I prodotti che fanno parte di un determinato abbinamento di fattori devono completarsi a vicenda. Ogni rapporto di proporzione rappresenta un sistema dinamico di cambiamenti istantanei. Anche la domanda da parte della società è sempre in mutamento. Se si vuole controllare la grande macchina dell'economia nazionale e far sì che essa funzioni in modo regolare, è necessario tenere in considerazione in ogni momento i cambiamenti istantanei degli innumerevoli parametri che sono parte di questo sistema dinamico e in base a questi cambiamenti elaborare un piano dettagliato che venga messo in pratica con precisione e tempestività. Sul piano tecnico ciò è irrealizzabile.

Innanzitutto, non si era in grado di comprendere i cambiamenti istantanei dei migliaia di parametri di questo sistema dinamico. Qual era la domanda da parte della società nei confronti di ogni tipo di prodotto? Per ogni prodotto quanto si doveva destinare alle riserve? E quanto si doveva produrre? Queste informazioni provenivano da milioni di fabbriche, negozi, depositi e famiglie. Il Dipartimento per la pianificazione non era in grado di raccoglierle in modo preciso ed esaustivo.

Nel corso del processo di elaborazione e filtraggio delle informazioni raccolte, ogni livello aggiungeva elementi soggettivi e i dati che giungevano ai più alti organi decisionali erano distorti. Era necessario parecchio tempo affinché le informazioni venissero trasmesse dalla fonte agli organi centrali preposti alla pianificazione e quando esse giungevano a destinazione il sistema dinamico era già entrato in una nuova fase. Gli organi centrali preposti alla pianificazione formulavano un piano sulla base di informazioni distorte e non aggiornate ed inevitabilmente esso era scorretto.

Facendo un passo indietro, anche se le autorità centrali avessero ricevuto in tempo informazioni accurate, non sarebbe comunque stato possibile formulare direttive in breve tempo, partendo da una così astronomica quantità di dati, e decidere, quindi, cosa e quanto produrre. La loro capacità di cognizione era limitata, non erano divinità onnipotenti.

E facendo ancora un altro passo indietro, anche se gli organi centrali preposti alla pianificazione fossero stati divinità onnipotenti, se avessero potuto ricevere tempestivamente informazioni corrette e se avessero preso prontamente una decisione strategica, quest'ultima non si sarebbe potuta comunque applicare in tempo. La progettazione, la pianifica-

zione tecnica, la preparazione delle materie prime, delle parti di ricambio e di quant'altro richiedevano tempo. Se si voleva incrementare la qualità di un prodotto non si poteva farlo immediatamente così come non si poteva ridurla all'istante. Ogni sforzo compiuto per l'attuazione del piano giungeva in ritardo.

Lo stesso Bruno Leoni ha già giudicato l'economia pianificata come impraticabile. In *La libertà e la legge* scrisse: "Tutte le decisioni strategiche vengono prese da un piccolo gruppo di leader, ma la loro comprensione della situazione nel suo complesso è estremamente limitata. Anche se rispettassero davvero il volere del popolo, i risultati ottenuti sarebbero comunque vincolati dalla natura limitata della loro conoscenza". Leoni apprezzava grandemente le parole di Mises, che qui riporto: "Un sistema economico centralizzato gestito da un comitato di amministratori, che sopprime i prezzi di mercato e che procede senza fare affidamento su di essi, non può funzionare in modo regolare e la ragione di ciò sta nel fatto che questi amministratori non possono conoscere la reale situazione della domanda e dell'offerta".

Gli errori di pianificazione sono inevitabili

Negli anni Sessanta del secolo scorso in Unione Sovietica qualcuno aveva riconosciuto questa impraticabilità sul piano tecnico. Antonov, famoso progettista di aeroplani sovietico, scrisse: "I matematici di Kiev l'hanno già calcolato, per elaborare un piano annuale completo per la fornitura di beni e tecnologie alla sola Ucraina, è necessario che tutte le persone al mondo lavorino per dieci milioni di anni". Allo stesso modo, l'economista sovietico Lushenkov sosteneva che anche se l'intera popolazione dell'Unione sovietica avesse partecipato ai lavori di pianificazione, si sarebbe riusciti a realizzare il piano del 1964 solo nel 1980.

A causa dell'impraticabilità sul piano tecnico, a prescindere da quanto fossero massicci gli organi di pianificazione e dalla scrupolosità con la quale i loro dipendenti svolgessero i propri compiti, i piani elaborati erano comunque scorretti. Sotto la guida di piani di questo tipo, l'economia nazionale o "avanzava prematuramente" o necessitava di "riaggiustamenti".

Ogni volta che l'economia avanzava prematuramente si andava incontro a un grande spreco di risorse naturali e anche ogni riaggiustamento comportava un declino dell'economia. Enormi quantità di ricchezza andavano perse irrevocabilmente a causa di errori di pianificazione. Nei venti anni tra il 1958 e il 1978, vennero investiti 600 miliardi di renminbi (a quel tempo pari a 400 miliardi di dollari) per la creazione del capitale economico e industriale. Un terzo di questa somma andò sprecato a causa di errori nelle politiche stabilite, un terzo non venne sfruttato appieno e solo un terzo raggiunse il potenziale pianificato. I beni prodotti, però, non riuscivano comunque a soddisfare la domanda.

Un caso assurdo

L'acciaiera di Chongqing era provvista di due motori a vapore, introdotti dall'Inghilterra presso l'Arsenale di Hanyang negli ultimi anni di regno della dinastia Qing. Quando nel 1982 visitai l'acciaiera vidi che i motori erano ancora in funzione. Tra il rumore assordante dei macchinari e il vapore che permeava l'aria mi avvicinai a quei due colossi. Sulla targa riuscivo chiaramente a leggere una scritta: uno aveva una potenza di 7500 cavalli ed era stato costruito nel 1905; l'altro aveva una potenza di 6400 cavalli ed era stato costruito nel 1887. I due macchinari erano stati portati da Wuhan a Chongqing durante il periodo della Guerra di resistenza al Giappone, per essere usati come forza motrice di un impianto per la laminazione dell'acciaio. Negli anni Ottanta del XX secolo i due macchinari erano già vecchi e rotti, la loro efficienza di riscaldamento era solo del 4% e necessitavano spesso di manutenzione. I responsabili della divisione per la gestione della forza motrice dicevano che

se si fosse passati all'uso di motori elettrici come forza motrice degli impianti per la laminazione dell'acciaio il solo risparmio energetico e di spese per la manutenzione sarebbe stato di 1.800.000 renminbi in un anno, ma che sarebbe stato necessario investire 4.750.000 renminbi in nuove tecnologie. Per richiedere la copertura di questa spesa, avevano scritto un rapporto alle autorità superiori nel 1965, ma al tempo della mia intervista non avevano ancora ricevuto l'approvazione. Un'attesa di 17 anni, mentre il consumo di energia e le spese di manutenzione avevano raggiunto una somma superiore ai 30 milioni di renminbi. Solo quando tornai sul posto nel 1987 per svolgere interviste vidi che i due motori a vapore erano stati sostituiti da motori elettrici.

L'economia pianificata frenava l'entusiasmo delle persone

All'interno del sistema di economia pianificata, chi ne era direttamente sottoposto e chi lo gestiva direttamente non aveva la possibilità di intraprendere attività libere. I lavoratori non potevano incrementare il proprio guadagno facendo gli straordinari, le imprese non potevano svilupparsi migliorando la gestione degli affari, le località non potevano dare libero sfogo al proprio potenziale sfruttando le risorse in modo razionale. Un sistema di questo tipo faceva perdere a ogni cellula e a ogni apparato all'interno dell'organismo economico la capacità di auto-regolarsi, di auto-bilanciarsi e di auto-svilupparsi. Ognuno teneva in mano la "ciotola di ferro" e si mangiava tutti dallo stesso "grande calderone".

Oziare era di moda, la creatività veniva soffocata, l'ambizione e lo spirito concorrenziale venivano repressi, l'intelligenza e il talento subivano restrizioni. L'organismo economico perse la sua intrinseca forza di sviluppo. Perciò, l'efficienza produttiva calò e il progresso scientifico e tecnologico si fermò. L'economia nazionale venne di gran lunga superata da quella dei paesi con un'economia di mercato. Nel 1955, il valore totale della produzione nazionale cinese (PNL) costituiva il 4,7% di quello mondiale ma nel 1980 questa percentuale era scesa al 2,5%. Nel 1978, il reddito medio pro-capite dei contadini di tutto il paese era di 76 renminbi all'anno (equivalenti a 50 dollari, ovvero un reddito giornaliero di 0,137 dollari). All'infuori delle quattro mura di casa i contadini non avevano altro, erano poverissimi e non avevano abbastanza da mangiare e per vestirsi. Anche i lavoratori non avevano nulla, erano il vero proletariato.

L'economia pianificata corrispondeva inevitabilmente a un sistema politico dittatoriale

Siccome il potere economico era altamente centralizzato, era inevitabile che anche il sistema politico ad esso correlato fosse altrettanto centralizzato. Il grado di interrelazione della società moderna cinese era piuttosto elevato e ciò faceva sì che tale livello di concentrazione fosse superiore a quello esistente nelle società autoritarie del passato.

Nella società capitalista gli uomini erano schiavi dei soldi, all'interno del sistema di economia pianificata gli uomini erano schiavi del potere; nella società capitalista chi non aveva successo non mangiava, all'interno del sistema di economia pianificata chi si opponeva non mangiava; nella società capitalista i soldi stavano al primo posto, in questa era il potere ad essere supremo.

Dato che la politica e l'economia obbedivano ad un solo ordine, altre voci non erano tollerate. Tutte le opinioni divergenti venivano definite "rumore" e "baccano" da eliminare. Non esisteva libertà di espressione e ancor meno libertà di stampa. Le ricerche delle scienze sociali avevano lo scopo di esporre e dimostrare il volere delle autorità, di fornire un'interpretazione del volere del potere. Le notizie svolgevano solo la funzione di strumento della propaganda e il loro compito era quello di far conoscere alle masse soltanto ciò che il potere permetteva di far sapere, di far credere soltanto ciò che il potere desiderava

far credere.

Poiché il lavoro, la vita e i consumi di ogni persona venivano controllati dalle più alte autorità e dai loro sottoposti, ogni strato, dall'alto al basso, schiavizzava quello successivo. Per questa ragione, ogni persona aveva un doppio ruolo: quello di servo nei confronti del livello superiore e quello di padrone nei confronti del livello inferiore. Era proprio questo il carattere nazionale del sistema dittatoriale.

I più danneggiati dall'economia pianificata sono stati i contadini

Sul piano tecnico l'economia pianificata mancava di fattibilità. La Cina non la mise mai realmente in pratica ma attuò invece un sistema di economia controllata, ovvero un sistema economico altamente monopolizzato dal governo. In un sistema economico di questo tipo i frutti del lavoro di tutti gli individui venivano monopolizzati dal governo, tutti i mezzi di sussistenza venivano forniti dal governo e le persone non avevano altra scelta che fare affidamento sui dipendenti governativi e permettere loro di comandare. I più danneggiati furono i contadini. A recar loro danno furono principalmente tre elementi: il monopolio di Stato sugli acquisti e sulle vendite iniziato nel 1953; le comuni popolari istituite nel 1958; la realizzazione delle mense comuni nel 1958.

Il monopolio di Stato sugli acquisti e sulle vendite

Al fine di mettere in pratica l'economia pianificata, lo Stato dovette monopolizzare tutte le risorse della società e usare il potere amministrativo per effettuarne la distribuzione. Per mezzo di misure amministrative si impose la realizzazione forzata dell'industrializzazione. La popolazione delle città aumentò rapidamente e fu necessario esportare prodotti agricoli in cambio di macchinari. Perciò, i cereali, il cotone, gli oli e tutti gli altri beni prodotti dai contadini vennero acquistati dallo Stato ad un prezzo più basso di quello di mercato e redistribuiti dal centro. Quanti cereali una persona poteva mangiare e quali varietà di cibo potevano essere consumate veniva deciso dagli organi di governo e di partito di livello pari o superiore a quello di contea. Il presidente Liu Shaoqi una volta disse: "Se seguiamo il volere dei contadini, loro vorranno vendere allo Stato i cereali in eccesso solo una volta che si sono saziati. Se lasciamo che i contadini si sazino prima che lo Stato acquisti, noi non avremo più nulla da mangiare; agli operai, agli insegnanti, agli scienziati e agli altri abitanti delle città non rimarrà più nulla da mangiare. Se queste persone non hanno da mangiare, l'industrializzazione non potrà essere portata a compimento, l'esercito dovrà essere ridotto e non sarà possibile portare a termine la costruzione della difesa nazionale". Liu Shaoqi riconobbe in modo aperto e diretto che era il governo a non permettere ai contadini di saziarsi. In seguito all'istituzione del monopolio di Stato sugli acquisti e sulle vendite, i contadini cinesi non mangiarono mai più veramente a sufficienza. Il monopolio di Stato sugli acquisti e sulle vendite annientò il mercato domestico e bloccò il mercato internazionale. In caso di carenza di cibo non era possibile affidarsi alle forze di mercato per trovare assistenza.

Le comuni popolari

La Cina iniziò la realizzazione forzata della collettivizzazione dell'agricoltura nel 1953 ed il suo sviluppo portò all'istituzione delle comuni popolari nel 1958. L'estensione delle comuni popolari, costituite da migliaia, decine di migliaia di famiglie, era vasta e tutti i beni erano di proprietà della comune. Nelle comuni popolari non c'era separazione tra governo e impresa, tutte le attività economiche rientravano tra gli obiettivi di governo, tutte le ricchezze rientravano nell'ambito di controllo dei dipendenti governativi e le organizzazioni del potere politico sostituivano la famiglia, la religione e tutte le organizzazioni sociali. La capacità della società di provvedere a se stessa fu annientata. Le comuni popolari gestivano sia la politica

che l'economia, sia la produzione che la vita quotidiana, intensificando il controllo economico, politico e ideologico nei confronti dei contadini. Le estremità del potere politico centrale permeavano ogni centimetro del territorio cinese e penetravano all'interno di ogni famiglia. La comune popolare rappresentava la struttura di base del regime dittatoriale.

Le comuni popolari privarono i contadini del diritto di produrre autonomamente. I contadini e i quadri delle squadre di produzione non avevano il diritto di decidere quali colture piantare, quanta superficie seminare e quali metodi di coltivazione utilizzare. Ogni mattina all'alba i contadini si radunavano alla porta del villaggio ad attendere che il caposquadra distribuisse il lavoro, che avrebbero poi svolto collettivamente sotto la guida del responsabile del gruppo operativo. I contadini non avevano la libertà di guadagnarsi da mangiare con il proprio duro lavoro e non avevano neppure la libertà di vivere in modo indipendente. Questo metodo di produzione affievolì l'entusiasmo dei contadini e la produttività subì un calo.

Le mense comuni

I membri delle comuni popolari dovevano consumare i pasti presso le mense comuni. Il processo di organizzazione delle mense comuni implicò l'annientamento delle famiglie ed equivalse anche al saccheggio dei beni dei contadini. Le loro cucine vennero distrutte; pentole, tinozze e ciotole vennero portate presso le mense comuni. Le mense assunsero la gestione delle razioni di cereali dei contadini. La famiglia, nel suo ruolo di unità di base delle attività economiche e così pure in quello di unità di base della vita domestica, venne annientata dalla comune popolare. In questo modo il più importante fronte di resistenza alla fame venne eliminato.

Il danno causato dalle mense comuni che si manifestò per primo fu lo spreco di cereali. Nei primi due mesi di funzionamento delle mense comuni ovunque si permise alla gente di mangiare e bere in modo esagerato. Alcune comuni popolari avevano consumato tutti i cereali già nell'inverno del 1958 e attendevano i rifornimenti dallo Stato. Ma lo Stato non le rifornì e non rimase altro che patire la fame.

Le mense comuni misero i contadini in una situazione alimentare veramente terribile. Per ritirare il cibo bisognava fare una lunga fila e se trascorrevano troppo tempo non si mangiava. Nelle zone di montagna scarsamente abitate, per andare da casa alla mensa bisognava percorrere un lungo tragitto e sulla via del ritorno i pasti caldi diventavano freddi. La qualità delle pietanze cucinate nelle mense era scadente. Questa situazione alimentare esacerbava le conseguenze della carestia, in termini di perdite umane tra i contadini. Il fatto che presso le mense comuni i quadri mangiassero più di quanto spettasse loro e che prendessero parte ad attività illecite andava ad intaccare le già scarse razioni di cibo dei membri delle comuni, esacerbando così la fame.

La dittatura del proletariato penetrava fin dentro lo stomaco

Il danno principale delle mense comuni è stato mettere in pratica la "dittatura del proletariato" fin dentro lo stomaco di ogni individuo. I quadri imponevano il digiuno a chiunque non obbediva. La "privazione del cibo" era un metodo di rettifica molto usato dai quadri nei confronti dei contadini. Con l'istituzione delle mense comuni, il mestolo con il quale si serviva il cibo ai contadini stava fermamente in mano ai funzionari governativi e così pure il loro diritto alla sopravvivenza. Nella provincia del Sichuan, ad esempio, nella comune popolare di Changjiang, presso la sesta squadra di produzione della divisione amministrativa di Liuyi, 64 famiglie su 70 subirono la privazione del cibo. Nella provincia dello Hunan, nella contea di Ningxiang, presso il gruppo operativo di Shaohu, brigata di produzione di Shaoguang, comune popolare di Huaminglou, l'anziano settantenne Xiao Xingjie veniva spesso

privato del cibo poiché era ormai vecchio e debole. A letto incapace di muoversi, in punto di morte disse a figli e nipoti: "In futuro, ogni volta che sarà l'anniversario del giorno della mia morte mettete una ciotola di riso bianco sulla soglia di casa e chiamate il mio nome. Fintanto che ho uno spirito, esso potrà tornare a casa a mangiare".

Nella provincia del Jiangsu, un certo Xie, vicecapo della brigata di produzione di Baojiang della comune popolare di Guabu, contea di Liuhe, mangiava spesso più di quanto gli fosse dovuto. Bu Jinkui, un membro della comune, aveva criticato il comportamento di Xie e così quest'ultimo lo aveva privato del cibo e picchiato con un bastone. Bu si era arrabbiato così tanto da gettare la ciotola e i buoni pasto sul pavimento della mensa dicendo: "Non voglio più vivere, in ogni caso la morte è certa!" Xie rispose: "Allora muori, con te morto ci sarà una bocca in meno da sfamare!" Dopo essere rientrato a casa Bu si impiccò e morì. Xie allora disse: "Se lo è meritato!"

Zhang Changrong, un allevatore sulla sessantina della squadra di produzione di Qinlao, brigata di Baojiang, aveva perso la vista ad entrambi gli occhi, ma il caposquadra Guo lo faceva comunque andare a lavorare nei campi dato che intendeva trasferire il suo incarico al marito di sua sorella maggiore. Quando Zhang si rifiutava di andare a lavorare tutta la sua famiglia veniva costretta al digiuno e appena si recava alla mensa comune per chiedere da mangiare subiva pestaggi. In totale fu picchiato più di dieci volte. Quando, senza altra via di scampo, Zhang rubò alcune cose di proprietà della squadra, ricevette l'ennesima scarica di botte. Non gli rimase altra soluzione che mettersi a mendicare sulle strade di Guabu. La sera del giorno del capodanno lunare del 1959, Zhang cadde morto in una fossa erbosa lungo la riva del fiume Chu.

I privilegi dei quadri nel corso della Grande carestia

I funzionari di ogni livello mettevano le mani nelle già scarse razioni di cibo dei contadini. Le mense comuni creavano condizioni favorevoli all'appropriazione illecita delle razioni dei contadini da parte dei quadri. I contadini mangiavano una brodaglia di riso e i quadri mangiavano riso bollito, i contadini mangiavano verdure e i quadri mangiavano carne. Nella provincia del Sichuan, presso la comune popolare di Chengxi, contea di Dianjiang, mentre alle mense della divisione amministrativa di Chunhua non era rimasto più nulla da cucinare, i quadri si appropriavano indebitamente delle razioni di cereali dei contadini e mangiavano a sazietà. Nella seconda metà del 1959, alcuni quadri della divisione amministrativa si spartirono una tonnellata di sementi avanzate dalla semina di tardo autunno. Nel periodo della Festa di metà autunno, requisirono alcune decine di anatre da una squadra sussidiaria e se le spartirono.

Nella provincia del Sichuan, presso la comune popolare di Taoping, contea di Changning, 9 dei 12 membri del comitato della cellula generale di partito erano colpevoli di corruzione e appropriazione indebita. In tutta la comune, i quadri che erano colpevoli di corruzione, appropriazione indebita e spartizione in privato della produzione costituivano più del 60% del numero totale dei quadri.

Presso la comune popolare di Tuqiao, nella contea di Dazu, i quadri che mangiavano più di quanto spettasse loro costituivano il 67,9% del numero totale dei quadri. Nel 1961, un certo Jiang, segretario della cellula di partito della brigata di produzione di Xiaohe, per festeggiare il compleanno del padre imbandì 20 tavolate e invitò 160 persone. Tra gennaio e agosto del 1962, 53 quadri della brigata di produzione di Nianpan fecero sparire 830,5 chilogrammi di cereali. Mentre i membri delle comuni lottavano tra la vita e la morte, i quadri in segreto facevano "alla romana", si concedevano "spuntini" e si portavano anche a casa cereali e zucchero. Le masse dicevano: "Il popolo è ridotto pelle ossa mentre i quadri si abbuffano" e "il volto della gente è smorto ed emaciato mentre i quadri sono pasciuti e robusti".

Li Jingquan, segretario del Comitato di partito della provincia del Sichuan, durante un periodo di soggiorno presso la pensione di Panjiaping a Chongqing, ogni sera dopo aver cenato guardava un film e poi giocava a bridge, oppure si godeva uno spettacolo teatrale seguito da balli e danze. I film erano spettacoli riservati mentre gli spettacoli teatrali erano rappresentazioni in sala. Le danze e le partite a carte erano seguite da uno spuntino di mezzanotte.

Zhang Zhongliang, segretario del Comitato di partito della provincia del Gansu, in occasione di una visita d'ispezione, ogni giorno si faceva mandare i pasti dal più prestigioso albergo del Gansu, l'albergo di Lanzhou, per mezzo di un veicolo riservato.

Nel luglio del 1960 la prefettura di Xinyang convocò un'assemblea sul monte Jigong con lo scopo di riconfermare la "congiuntura positiva" e sminuire l'impatto dei fatti accaduti a Xinyang. Il monte Jigong era un famoso luogo di villeggiatura estiva. Quell'estate, mentre ovunque la gente moriva di fame, i funzionari di provincia, di prefettura e di contea si godevano le giornate sfuggendo la calura estiva, e sottraendosi dalle proprie responsabilità. I quadri dal viso rubicondo avevano risalito le pendici del monte trasportati su portantine sollevate da pallidi e deboli contadini. Da mangiare avevano pollo, anatra, carne e pesce e ogni giorno i loro incontri erano intervallati da sieste pomeridiane e da scorpacciate d'anguria.

Il potere assoluto corrompe assolutamente. All'interno del sistema totalitario la corruzione dei quadri era inevitabile. Mentre i contadini morivano di fame in massa, i quadri cercavano il guadagno personale abusando della propria posizione. Più grande era il potere, più grande il tornaconto. I quadri di base lo facevano per saziarsi, quelli di alto livello per la ricerca del piacere.

Una struttura sociale integrata

Sotto il regime di economia pianificata e il sistema politico totalitario, ovunque nel paese esistevano le stesse strutture organizzative e venivano applicate le medesime politiche; in tutto il paese, ogni singolo individuo viveva integrato in una specifica organizzazione sotto la guida del Partito comunista cinese, tutti gridavano gli stessi slogan e facevano gli stessi discorsi politici. Ovunque i funzionari di diverse località tenevano nello stesso momento riunioni dal contenuto identico. La libertà individuale dei membri della società era scomparsa completamente. Un villaggio nella provincia del Guangdong era identico a uno nella provincia di Heilongjiang, lontana migliaia di chilometri, e il modo di vivere degli abitanti di queste due località non era molto differente. Non solo le misure politiche scorrette non incontravano resistenze né correzioni, ma passando da un livello all'altro le loro ripercussioni crescevano. All'interno di una struttura sociale di questo tipo, se emergeva una calamità politica essa aveva necessariamente portata nazionale e chi ne era colpito non riusciva a trovare via di scampo. Quando nella provincia del Sichuan la famosa scrittrice Zhang Yihe venne accusata di essere un elemento controrivoluzionario, suo padre Zhang Bojun le disse: "Devi assolutamente sopravvivere! Anche se da fuorilegge nascosta tra le sterpaglie, devi assolutamente sopravvivere!" Affranta, Zhang Yihe rispose: "E dove trovo le sterpaglie?"

La Grande carestia cinese è un esempio che conferma le teorie di Hayek e Leoni

In un periodo senza guerre, senza epidemie e con condizioni climatiche normali, sono morte di fame 30 o 40 milioni di persone. I dirigenti che causarono una tale catastrofe non erano demoni e non erano neppure pazzi, ma erano piuttosto rivoluzionari dall'intelligenza superiore alla norma e con in mente grandi ideali. La congiuntura storica ha voluto che essi guidassero la Cina a percorrere una via che seguiva il modello sovietico. I rivoluzionari cinesi credevano che questa via avrebbe potuto rendere il paese ricco e forte e portare la felicità al popolo. Essa invece condusse alla morte. Ciò conferma le parole di Hayek: "Quando

esercitiamo tutte le nostre forze per plasmare consapevolmente il nostro futuro in base a sublimi ideali, in realtà generiamo inconsapevolmente risultati opposti a ciò per cui abbiamo sempre combattuto". Mao Zedong sperava di condurre la Cina verso il paradiso, ma in realtà la condusse all'inferno.

Perché grandi ideali hanno generato "grandi" tragedie? Anche a questa domanda si può trovare una risposta negli scritti di Hayek: perché i rivoluzionari cinesi costruirono un sistema sulla base di una "grande utopia" (nelle parole di Hayek). Questo sistema consisteva nel "centralizzare l'amministrazione e l'organizzazione di tutte le nostre attività sulla base di 'progetti' appositamente strutturati". "Ogni cosa viene guidata dal centro, unico e impareggiabile". "Organizzare l'intera società e tutte le sue risorse per perseguire uno scopo unitario e rifiutarsi di riconoscere la superiorità della sfera di autonomia individuale". Questo "scopo unitario" era una "grande utopia": il comunismo.

L'aver trasformato la fede nel comunismo in fede collettiva in cui tutto il popolo credeva, e mettere in pratica questa fede collettiva usando il potere politico come mezzo di coercizione e attingendo alle risorse nazionali, avrebbe senza dubbio generato un'enorme catastrofe.

La Grande carestia cinese esemplifica le teorie di Hayek e Leoni.

IBL Occasional Paper

Chi Siamo

L'Istituto Bruno Leoni (IBL), intitolato al grande giurista e filosofo torinese, nasce con l'ambizione di stimolare il dibattito pubblico, in Italia, promuovendo in modo puntuale e rigoroso un punto di vista autenticamente liberale. L'IBL intende studiare, promuovere e diffondere gli ideali del mercato, della proprietà privata, e della libertà di scambio. Attraverso la pubblicazione di libri (sia di taglio accademico, sia divulgativi), l'organizzazione di convegni, la diffusione di articoli sulla stampa nazionale e internazionale, l'elaborazione di brevi studi e briefing papers, l'IBL mira ad orientare il processo decisionale, ad informare al meglio la pubblica opinione, a crescere una nuova generazione di intellettuali e studiosi sensibili alle ragioni della libertà.

Cosa Vogliamo

La nostra filosofia è conosciuta sotto molte etichette: "liberale", "liberista", "individualista", "libertaria". I nomi non contano. Ciò che importa è che a orientare la nostra azione è la fedeltà a quello che Lord Acton ha definito "il fine politico supremo": la libertà individuale. In un'epoca nella quale i nemici della libertà sembrano acquistare nuovo vigore, l'IBL vuole promuovere le ragioni della libertà attraverso studi e ricerche puntuali e rigorosi, ma al contempo scevri da ogni tecnicismo.